



assilea
40 ANNI DI LEASING

LEASING E SOSTENIBILITÀ

SURVEY 2023



Assilea | Associazione Italiana Leasing

Assilea è l'Associazione Italiana Leasing che rappresenta le Società di leasing nelle varie sedi istituzionali, nazionali e internazionali, trattando l'attività di leasing in ognuna delle sue forme dalla locazione finanziaria (Legge 124 del 4/8/2017), al leasing operativo (Circolare Bankitalia n. 288 del 3/4/2015), al noleggio a medio-lungo termine.

A livello nazionale, Assilea è membro di diritto dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana – e Socio Fondatore dell'Organismo Italiano di Contabilità e dell'Organismo Agenti e Mediatori. Collabora istituzionalmente con Confindustria, Confartigianato e con le principali Associazioni nazionali di produttori e distributori dei beni e dei mercati di interesse del prodotto leasing.

A livello internazionale, Assilea partecipa con propri rappresentanti agli organi e alle attività di Leaseurope - Federazione Europea delle Associazioni delle Società di Leasing e del noleggio auto. L'Associazione svolge istituzionalmente le attività di informazione, formazione e assistenza a favore dei propri Soci (istituti artt. 13 e ex-106 del TUB, succursali di banche estere), Corrispondenti (Società di capitali che svolgono l'attività di noleggio a medio-lungo termine o di leasing operativo), Aggregati (Agenti in Affari Finanziari e Mediatori Creditizi).

Il Centro Studi e Statistiche dell'Associazione è inserito nel Sistema statistico nazionale (Sistan). Dal 1989, inoltre, Assilea dispone di una propria "Banca Dati Centrale Rischi", uno dei quattro Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC) a livello nazionale, che consente ai Soci aderenti di verificare affidabilità e puntualità nei pagamenti dei clienti di tutte le società di leasing.

LEASING E SOSTENIBILITÀ

Anno di pubblicazione: 2023

Assilea | Associazione Italiana Leasing

Via Massimo D'Azeglio 33 - 00184 - Roma | info@assilea.it

Indice

Principali evidenze e nota metodologica	4
Leasing e sostenibilità in sintesi	5
Sezione 1 - Corporate Governance	6
Sezione 2 - Business model e strategia	9
Sezione 3 - Organizzazione e processi	12
Sezione 4 - Gestione dei rischi	16
Sezione 5 - Informativa al mercato e reporting	21

Principali evidenze e nota metodologica

Assilea ha inviato alle proprie Associate un questionario per rilevare il livello di implementazione dei fattori ESG del settore leasing.

Le domande somministrate sono state formulate tenendo conto degli sviluppi regolamentari, delle good practice di settore e dei punti d'attenzione emersi in occasione degli incontri associativi.

La struttura del questionario è stata inoltre resa sostanzialmente aderente alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali (Banca d'Italia, 2022).

Le società che hanno aderito alla Survey sono 23, rappresentanti il 52,4% dei contratti di nuova produzione 2022 (42% nell'edizione precedente).

L'indagine si compone di 29 domande suddivise in 5 sezioni. Riportiamo, di seguito, i principali risultati per ciascuna sezione.

Corporate governance

Tutte le società di leasing prevedono una specifica governance sulla sostenibilità, con una prevalenza di soluzioni di tipo accentrato (47,8%), rispetto al decentrato o all'ibrido. Le strutture e le figure preferite per il governo della sostenibilità sono il Consiglio d'Amministrazione (CdA), il Comitato di sostenibilità, il Sustainability manager e l'ESG manager. Il reporting di sostenibilità al CdA è un'attività prevista per il 30,4% del campione.

Business model e strategia

Il 47,8% delle società di leasing ha definito gli obiettivi ESG nella propria strategia commerciale e il 34,8% è riuscita a incorporare le caratteristiche ESG nei prodotti. Ancora bassa la quota di società in grado di misurare l'impatto dei prodotti con caratteristiche ESG (13,0%).

Organizzazione e processi

Tutte le società del campione hanno formalizzato almeno un documento interno riconducibile al Piano di sostenibilità, avendo inviato a Banca d'Italia, nel corso del 2023, il Piano d'azione approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione. Il 65,2% delle società di leasing ha sviluppato interventi d'integrazione ESG sui processi delle funzioni di controllo. I corsi di formazione risultano attivati per il 56,5% delle società e i sistemi incentivanti includono obiettivi ESG per più di un terzo del campione.

Gestione dei rischi

Poco più di un quarto (26,1%) delle società di leasing identifica fattori di rischio climatico ambientali (CA) nelle nuove operazioni sia per il bene che per la controparte, mentre l'esercizio di screening del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi CA viene eseguito solo dal 4,3% del campione. Quest'ultima attività di screening dipende dal reperimento di dati sui rischi CA, che derivano da fonti esterne per il 47,8% del campione.

Informativa al mercato e reporting

Il 52,2% delle società di leasing pubblica il reporting di sostenibilità all'interno dell'informativa del Gruppo di appartenenza (DCNF). L'8,7% delle società di leasing pubblica la propria dichiarazione non finanziaria (DNF). Tra gli standard di riferimento delle informazioni troviamo che la Net-Zero Banking Alliance UNEP FI è sempre più citata, ciò rappresenta un orientamento delle società verso attività di raccolta dei dati relativi alle emissioni e al consumo di energia dei beni in leasing.

Leasing e sostenibilità in sintesi

Indagine Assilea 2023

Corporate governance



100% ha definito un modello di **governance** sulla sostenibilità



30,4% ha implementato un **reporting** di sostenibilità al CdA

Business model e strategia



47,8% ha definito gli **obiettivi** ESG nella propria strategia commerciale



34,8% ha incorporato le caratteristiche ESG nei **prodotti**

Organizzazione e processi



100% ha inviato a Banca d'Italia, nel corso del 2023, il **Piano d'azione** sulla sostenibilità approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione.



62,5% ha sviluppato interventi d'integrazione ESG sui **processi** delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit).

Gestione dei rischi



26,1% identifica fattori di rischio climatico ambientali nelle **nuove operazioni** sia per il bene che per la controparte



4,3% esegue lo **screening** del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi climatico ambientali

Informativa al mercato e reporting



52,2% pubblica il **reporting** di sostenibilità all'interno dell'**informativa** del Gruppo di appartenenza (DCNF)



8,7% pubblica la propria dichiarazione non finanziaria (**DNF**)

NOTA: I dati emersi dalla survey condotta nel 2022 da Assilea riguardano un campione rappresentativo del 52% dello stipulato 2022 (contratti di nuova produzione).

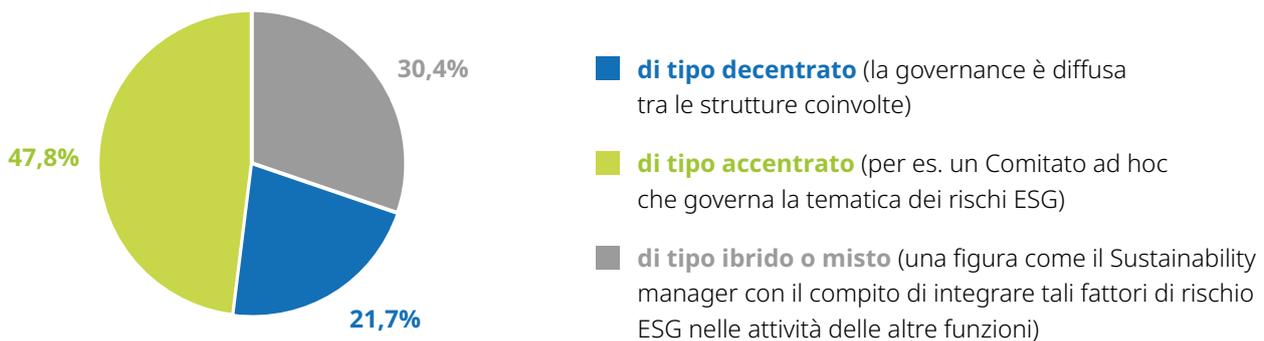
Sezione 1 - Corporate Governance

Tutte le società di leasing prevedono una specifica governance sulla sostenibilità, con una prevalenza di soluzioni di tipo accentrato (47,8%), rispetto al decentrato o all'ibrido. Le strutture e figure preferite per il governo della sostenibilità sono il CdA, il Comitato di sostenibilità, il Sustainability manager e l'ESG manager. Il reporting di sostenibilità al CdA è un'attività prevista per il 30,4% del campione.

Dalle risposte raccolte risulta che, sebbene non vi sia ancora un modello di governance della sostenibilità condiviso e univoco, l'orientamento prevalente delle società di leasing è quello verso un modello di tipo accentrato (Figura 1). È pienamente diffusa la pratica di attribuire al Consiglio di Amministrazione il governo dei temi ESG; in aggiunta si affermano anche altre strutture e figure come, per esempio, il Comitato di sostenibilità, il Sustainability manager, l'ESG manager (Figura 2). I piani d'azione ESG sono stati sviluppati dalla totalità del campione e le relative iniziative hanno scadenze con orizzonti temporali variabili, e con un approccio step-plan (Figura 3). Il reporting al CdA con informazioni sui rischi e sugli obiettivi ESG è a regime per circa un terzo delle rispondenti (Figura 4).

Figura 1 - La governance dei temi ESG delle società di leasing.

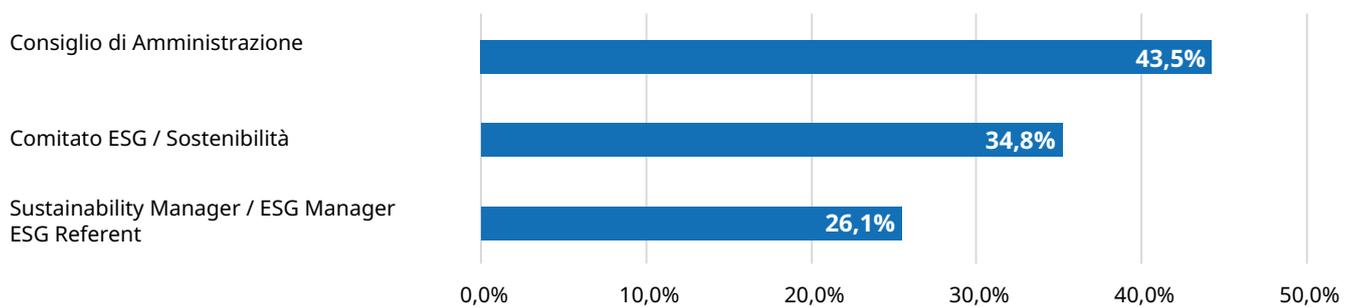
Domanda 1 - La governance dei temi ESG nella sua azienda è



L'analisi delle risposte in Figura 1 conferma l'impegno da parte delle società di leasing sui temi ESG con una governance dedicata nella totalità dei casi. Il tipo ibrido o misto e il tipo decentrato rappresentano rispettivamente il 30,4% e il 21,7% dei modelli adottati dalle società di leasing, mentre il tipo accentrato è riconducibile al rimanente 47,8% del campione. Il modello di governance adottato riflette le diverse caratteristiche delle società in termini di organizzazione, modello di business e dimensioni.

Figura 2 – La top 3 delle strutture più frequenti per il governo dei temi ESG.

Domanda 2 - Quale struttura è preposta in azienda al governo dei temi ESG?



Tra le strutture preposte al governo ESG nelle società di leasing, le preferenze si concentrano sul Consiglio di Amministrazione. Il CdA ricorre nel 43,5% dei casi, segue il Comitato ESG o Comitato di Sostenibilità con il 34,8% e, infine, le figure dell'ESG manager e dell'ESG Referent che sono scelte da più di un quarto del campione (26,1%). Si precisa che la domanda era a scelta multipla e che quindi il sistema di governance sui temi ESG è spesso articolato con la presenza combinata di diverse strutture di governance.

Figura 3 – I piani d'azione ESG.

Domanda 3 - Quali elementi caratterizzano il piano d'azione ESG della sua organizzazione? (strategie su settori, quale orizzonte temporale, quali obiettivi intermedi, focus su alcune/poche aspettative, iniziative, ecc.)

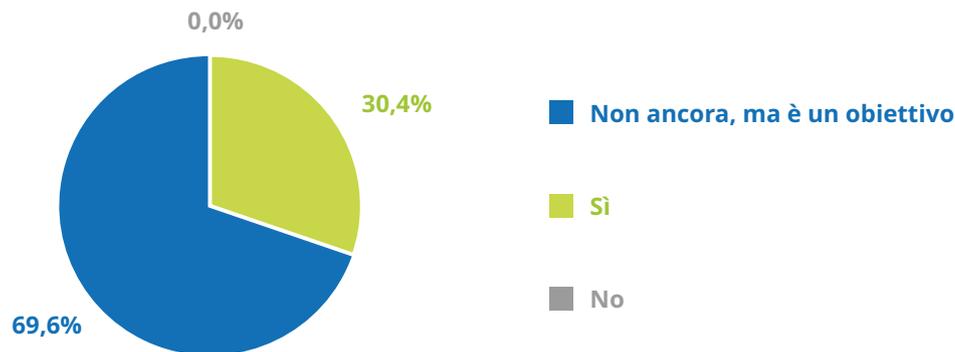
I Piani d'azione descritti dalle società di leasing si sviluppano secondo tre direttrici principali, la strategia, il periodo temporale e gli obiettivi, ovvero:

- la presenza di strategie differenziate per settori di attività economica della controparte, in base alle valutazioni sui fattori di rischio ESG del cliente;**
- orizzonti temporali di sviluppo del piano che coprono la prospettiva di breve, medio e lungo periodo. Prevalgono periodi brevi e medi (da un anno a tre anni) per alcuni obiettivi e medio lunghi per altri, in ogni caso si specifica di aver adottato l'approccio step-plan o di gradualità;**
- gli obiettivi di sostenibilità individuati dalle Associate sono molteplici e sono stati descritti con un grado di profondità differente (alcuni esempi di obiettivi: definizione di KPI, identificazione e mappatura dei rischi CA, sviluppo prodotti commerciali, analisi di materialità, valutazione rischio clientela, raccolta dati su clienti, sviluppo del reporting, l'attività di formazione ecc.).**

Il grado di dettaglio della descrizione dei piani d'azione differisce molto da società a società, sia rispetto al periodo di sviluppo che agli obiettivi intermedi. È ragionevole pensare che tali variazioni dipendano anche dal punto di partenza delle diverse società di leasing, dal tipo di beni leasing maggiormente presenti in portafoglio, dall'appartenenza a gruppo bancario e dal tipo di clientela.

Figura 4 – Il flusso informativo al CdA su rischi e obiettivi ESG.

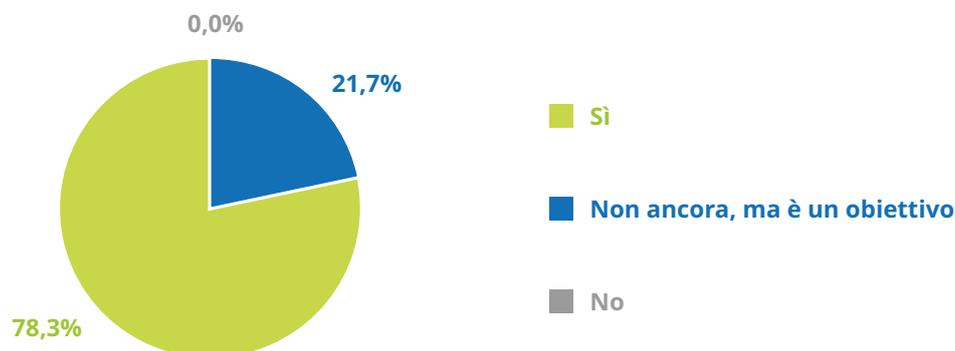
Domanda 4 - L'azienda ha un reporting per il Consiglio di Amministrazione (CdA) che include informazioni sui rischi ESG e sul raggiungimento degli obiettivi ESG?



Come emerge in Figura 4, il sistema di reporting relativo ai rischi e agli obiettivi ESG per il CdA è già implementato per il 30,4% del campione, mentre il restante 69,6% delle società di leasing indica di averlo definito come obiettivo da realizzare.

Figura 5 – Le iniziative per accrescere la cultura sui temi ESG.

Domanda 5 - L'azienda promuove e supporta specifiche iniziative per accrescere la 'cultura' della sostenibilità/ESG in azienda e nelle comunità?



Promuovere la cultura della sostenibilità ESG nelle organizzazioni consente alle persone che lavorano all'interno delle società di allinearsi ai valori, agli obiettivi aziendali e, allo stesso tempo, permette di diffondere conoscenza e consapevolezza sull'ambiente e sull'impatto sociale. La percentuale del campione che supporta specifiche iniziative in tal senso è pari al 78,3%, la restante quota di società, ha comunque già previsto lo sviluppo di iniziative specifiche per accrescere la 'cultura' della sostenibilità in azienda.

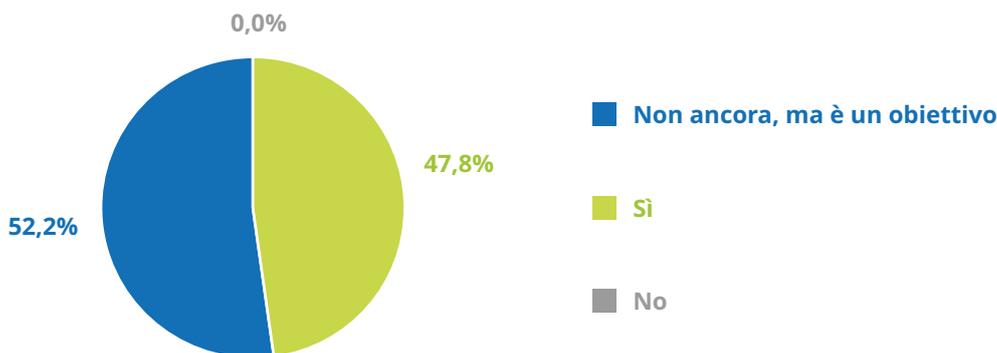
Sezione 2 - Business model e strategia

Il 47,8% delle società di leasing ha definito gli obiettivi ESG nella propria strategia commerciale e il 34,8% è riuscita a incorporare le caratteristiche ESG nei prodotti. Ancora bassa la quota di società in grado di misurare l'impatto dei prodotti con caratteristiche ESG (13,0%).

Le società di leasing che definiscono gli obiettivi ESG all'interno della propria strategia commerciale ed economico-finanziaria risultano pari al 47,8%, mentre il restante 52,2% dichiara che tale integrazione è un obiettivo da realizzare (Figura 6). La formalizzazione dei Key Performance Indicator (KPI) per il raggiungimento degli obiettivi ESG (Figura 7) è un tema in via di definizione: il 34,8% delle società intervistate ha formalizzato i propri indicatori, mentre per il rimanente 65,2% tale formalizzazione è un obiettivo. Il 60,9% ha pianificato di offrire prodotti con caratteristiche ESG (Figura 8). Il 13,0% delle società che hanno prodotti con caratteristiche ESG possono misurarne l'impatto ambientale, sociale e di governance (Figura 10).

Figura 6 - Definizione degli obiettivi ESG.

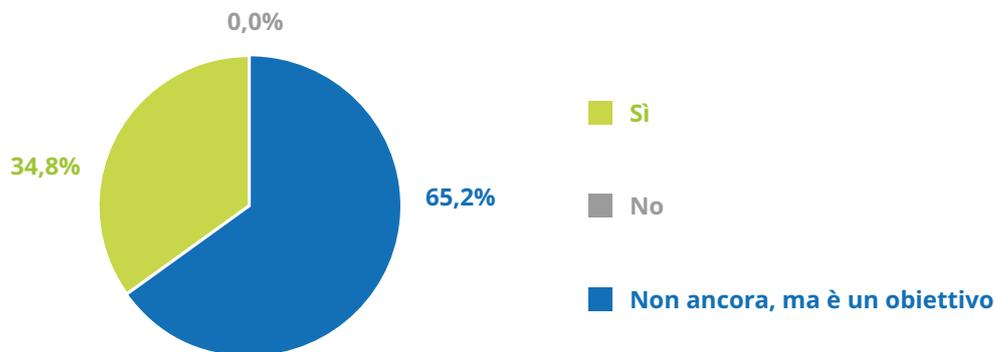
Domanda 6 - L'azienda ha definito obiettivi ESG all'interno della propria strategia commerciale ed economico-finanziaria?



Nella Figura 6 si rileva che il 47,8% delle società di leasing ha definito gli obiettivi ESG per la propria strategia commerciale, mentre le rimanenti (52,2%) lo hanno definito come obiettivo da realizzare.

Figura 7 – Formalizzazione dei Key Performance Indicator.

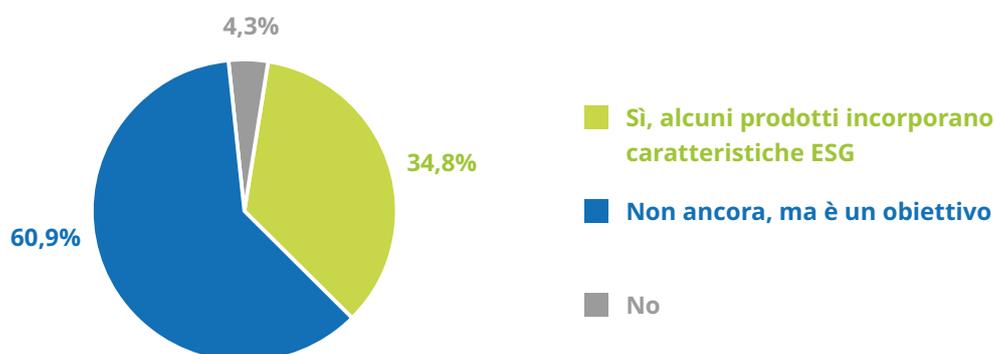
Domanda 7 - L'azienda ha formalizzato dei Key Performance Indicator (KPI) per misurare il raggiungimento degli obiettivi ESG?



Gli indicatori di performance (KPI) permettono di comprendere l'effettivo contributo delle strategie e dei prodotti rispetto agli obiettivi ESG che la società si pone. La percentuale di società che ha definito questi indicatori (34,8%) dovrebbe aumentare nel breve termine considerando che il 65,2% delle società di leasing lo ha definito come obiettivo da realizzare.

Figura 8 – I fattori ESG integrati nell'offerta commerciale.

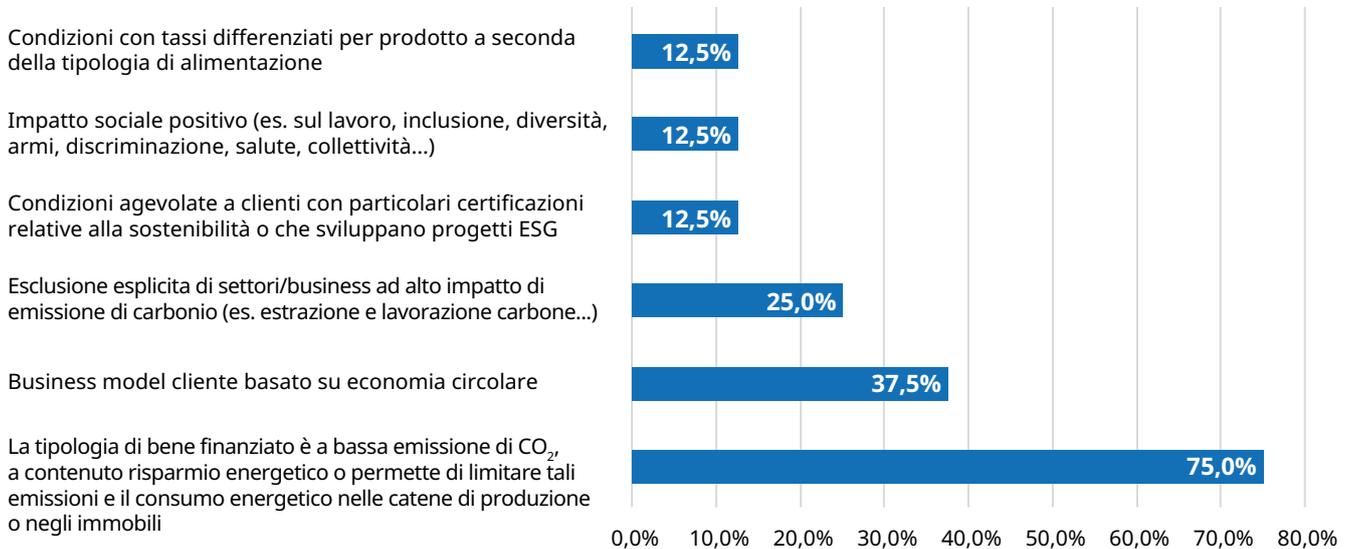
Domanda 8 - L'offerta commerciale per i clienti prevede prodotti che incorporano i fattori ESG?



L'offerta commerciale per i clienti prevede prodotti che incorporano i fattori ESG nel 34,8% del campione della survey. Il 60,9% delle società ha risposto di non disporre attualmente di prodotti che incorporano i fattori ESG, ma di ritenerlo un obiettivo da raggiungere. Il 4,3% del campione ha risposto di non incorporare i fattori ESG nell'offerta commerciale.

Figura 9 – Caratteristiche ESG dei prodotti.

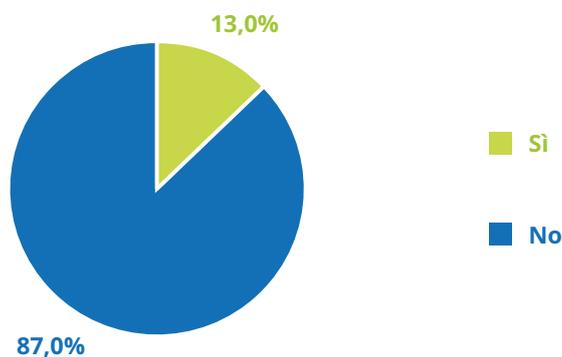
Domanda 9 - Se "Sì" alla 8 quali sono le principali caratteristiche dei prodotti offerti ai clienti? (è possibile scegliere più di una risposta)



Le società che hanno sviluppato prodotti con caratteristiche ESG, si sono rivolte soprattutto a identificare le tipologie di beni da finanziare a bassa emissione di CO₂ (75,0%). In Figura 9, inoltre, risulta che vi sono anche altri fattori ESG che sono incorporati nei prodotti offerti al cliente, come, per esempio, l'economia circolare (37,5%) o i settori altamente inquinanti (25,0%).

Figura 10 – Misurazione dell'impatto ambientale attraverso i prodotti.

Domanda 10 - L'azienda è in grado di misurare l'impatto ambientale, sociale o di governance dei prodotti che incorporano i fattori ESG? (es. l'ammontare della CO₂ risparmiata, tasso d'inclusione, tasso di riciclo dei materiali, ecc.)



È essenziale poter misurare l'impatto ambientale, sociale o di governance, relativo ai prodotti con caratteristiche ESG. Questa attività risulta alquanto complessa e viene attualmente svolta dal 13,0% delle società (Figura 10).

Sezione 3 - Organizzazione e processi

Tutte le società che hanno risposto alla Survey hanno presentato il Piano d'azione richiesto da Banca d'Italia (Piano di Sostenibilità). Il 65,2% delle società di leasing ha sviluppato interventi d'integrazione dei fattori ESG sui processi delle funzioni di controllo. I corsi di formazione risultano attivati per il 56,5% delle società e i sistemi incentivanti includono obiettivi ESG per il 34,8% delle società del campione.

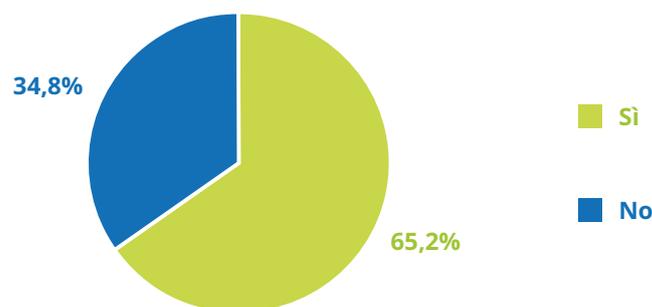
La totalità delle società di leasing ha redatto un Piano di sostenibilità, in quanto tutte hanno definito il Piano d'azione richiesto dalla Banca d'Italia nell'anno in corso (Figura 12). L'organizzazione e i processi aziendali richiedono interventi dedicati al fine di integrare i fattori ESG al loro interno. Questo è naturalmente vero anche per i processi delle funzioni di controllo Compliance, Risk management e Audit. Dalla Figura 11 emerge che il 65,2% ha effettuato, in forma varia, questi interventi.

Per quanto riguarda i fattori di rischi climatico ambientale, dalla survey emerge che nel settore del leasing sostanzialmente ancora non si tiene conto di essi nella scelta del fornitore (Figura 13), mentre poco più di un quarto delle società ne tiene conto per la gestione dei beni in leasing inoptati e ripossessed. (Figura 14).

Sono stati svolti corsi di formazione per il 56,5% delle società di leasing del campione, tali corsi permettono un'integrazione dei fattori ESG mirata e di immediata fruizione e sono tutt'ora in svolgimento. I sistemi incentivanti definiti per il management delle società rispondenti considerano il raggiungimento degli obiettivi ESG nel 34,8% dei casi, mentre la restante parte del campione ancora non ha effettuato tale integrazione (Figura 16).

Figura 11 – Sviluppo di interventi ESG sui processi.

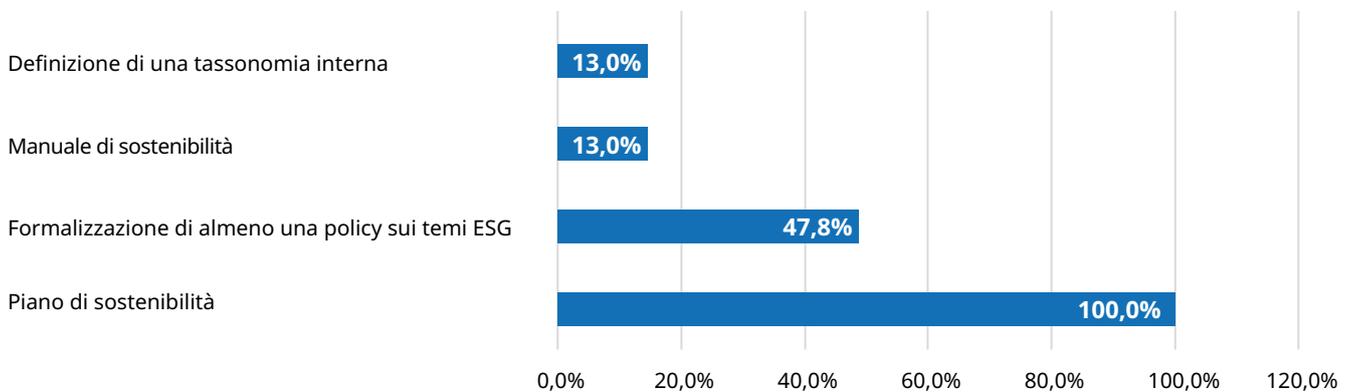
Domanda 11 - Sono stati sviluppati interventi d'integrazione ESG sui processi delle funzioni di controllo (Compliance, Risk management, Audit)?



La Figura 11 mostra un dato importante sullo stato di avanzamento dell'integrazione dei rischi ESG: il 65,2% delle società di leasing ha effettuato interventi sui processi delle funzioni di controllo. Il 34,8% del campione indica invece di non aver ancora provveduto.

Figura 12 – Formalizzazione della pianificazione e di organizzazione dei processi.

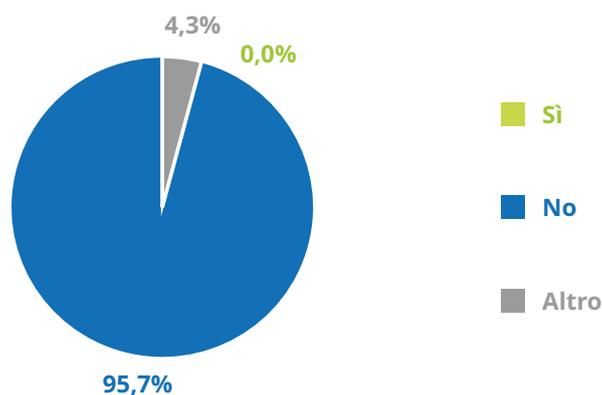
Domanda 12 - Quale dei seguenti documenti è stato formalizzato dall'azienda? (è possibile scegliere più di una risposta)



La domanda 12 (Figura 12) mira a intercettare i documenti che più sono utilizzati per formalizzare le attività d'integrazione dei rischi CA e più in generale della sostenibilità ESG. È evidente dal grafico che la totalità delle società rispondenti ha confermato di aver redatto un Piano di sostenibilità, avendo fornito i Piani d'azione nel 2023 a Banca d'Italia. Segue la scelta della "Formalizzazione di almeno una policy sui temi ESG" che viene selezionata dal 47,8% delle società, il 13,0% formalizza anche il Manuale di sostenibilità e la Definizione di una tassonomia interna.

Figura 13 – Fattori climatici e ambientali e la scelta del fornitore.

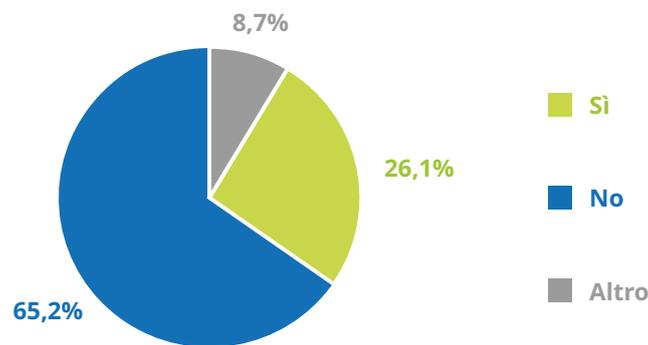
Domanda 13 - L'azienda tiene conto dei rischi climatici e ambientali nella scelta dei fornitori dei beni in leasing?



L'integrazione dei rischi CA non è ancora prevista nel processo di selezione fornitori nel 95,7% dei casi. Il 4,3% del campione ha una propria rete di concessionari e ritiene che una selezione di questo tipo non li riguardi (Figura 13).

Figura 14 – I rischi climatici e ambientali dei beni in leasing inoptati e repossessed.

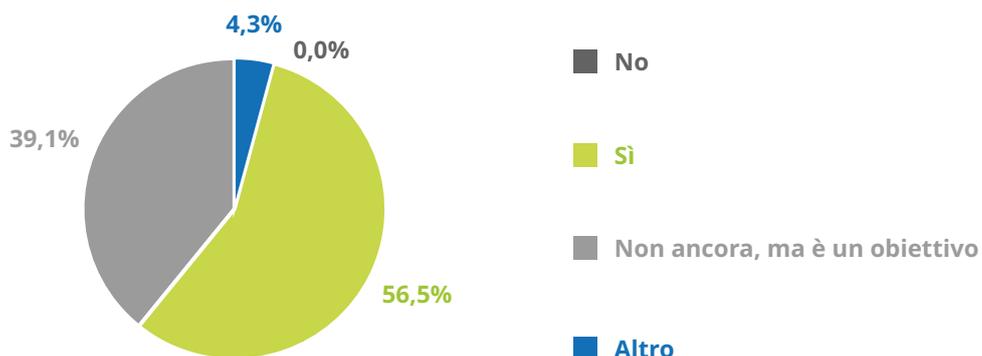
Domanda 14 - L'azienda tiene conto dei rischi climatici e ambientali nella gestione dei beni in leasing inoptati e repossessed?



L'informazione relativa alla gestione dei beni in leasing repossessed e inoptati in ottica di rischi CA è fondamentale per comprendere al meglio il valore aggiunto che il leasing può fornire all'obiettivo riguardante l'economia circolare. Infatti, se la società di leasing tiene conto dei rischi CA, può avere la possibilità di effettuare delle valutazioni più puntuali sul valore dei beni in leasing anche quando questi vengono recuperati a seguito di risoluzione contrattuale oppure di contratti con beni non riscattati (cd. Inoptati). La maggioranza del campione (65,2%) non tiene conto dei rischi climatici e ambientali nella gestione dei beni inoptati o repossessed. Il 26,1% delle società hanno risposto che tengono conto dei rischi CA per questi beni, mentre l'8,7% ne tiene conto solo per alcuni tipi di beni. (Figura 14)

Figura 15 – Formazione sui temi ESG.

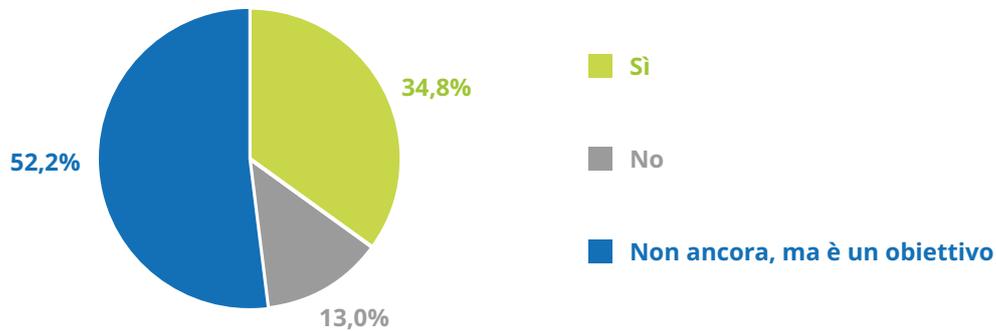
Domanda 15 - L'azienda ha offerto formazione al personale interno sui temi ESG ?



Lo sviluppo di interventi formativi inerenti alle tematiche ESG è un pilastro fondamentale della strategia ESG delle società di leasing. Il 56,5% delle società di leasing afferma di avere già offerto formazione al personale sui temi ESG. (Figura 15). Un ulteriore 39,1% ha incluso la formazione tra gli obiettivi da realizzare, mentre solo il 4,3% del campione ha risposto di non avere obiettivi in tal senso.

Figura 16 - Obiettivi ESG nei sistemi incentivanti.

Domanda 16 - Il raggiungimento di obiettivi ESG è parte dei sistemi incentivanti definiti per il management dell'azienda?



Prosegue l'integrazione degli obiettivi ESG nelle politiche incentivanti da parte degli operatori finanziari: il 34,8% delle società già considera il raggiungimento di tali obiettivi nei sistemi incentivanti definiti per il management dell'azienda (Figura 16). Questa quota è destinata a crescere man mano che il restante 52,2% completerà l'integrazione che, per ora, è stata definita come obiettivo. Il 13,0% del campione afferma di non avere piani in tal senso.

Sezione 4 – Gestione dei rischi

Poco più di un quarto (26,1%) delle società di leasing identifica fattori di rischio climatico ambientali (CA) nelle nuove operazioni sia per il bene che per la controparte, mentre l'esercizio di screening del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi CA viene eseguito solo dal 4,3% del campione. Quest'ultima attività di screening dipende dal reperimento di dati sui rischi CA, che derivano da fonti esterne per il 47,8% del campione.

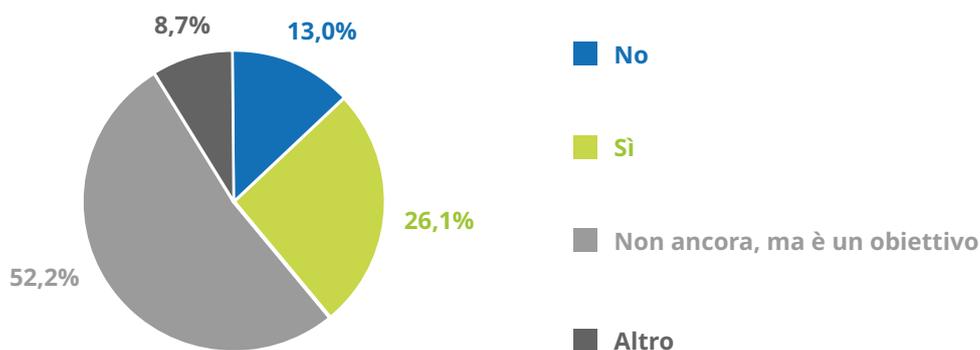
I rischi ESG sono driver dei rischi finanziari e come tali si attende che vengano integrati nelle attività di Risk management. Se poniamo l'attenzione sul pilastro ambientale, per il settore leasing, come indicato nel position paper associativo "Leasing sostenibile per il clima e l'ambiente" (2023), la valutazione dei rischi CA riguarda sia la controparte che il bene in leasing. Al momento in cui è stato somministrato il presente questionario risultava che la quota di società (26,1%) che identifica tali fattori CA (Figura 17):

- ✓ integra questi fattori nella valutazione dei rischi (Figura 18)
- ✓ definisce i rischi CA per il bene e per il cliente (Figura 19)
- ✓ un terzo di queste società valuta la controparte con uno score ESG (Figura 20).

L'attività di screening delle esposizioni è svolta regolarmente solo dal 4,3% delle società (Figura 21), mentre la quota del campione che ha provveduto a integrare i rischi CA nel proprio modello di Risk Management (RAF, ICAAP, ILAAF) risulta pari al 56,5% (Figura 22). Guardando al processo di credito, le fasi del Risk Management in cui sono stati integrati i fattori CA risultano, in ordine, l'Istruttoria, il Monitoraggio, la Valutazione delle garanzie e la Classificazione (Figura 23).

Figura 17 – Identificazione dei fattori di rischio ESG delle operazioni di leasing.

Domanda 17 - L'azienda identifica in generale i fattori di rischio connessi alla dimensione ESG delle nuove operazioni di leasing?

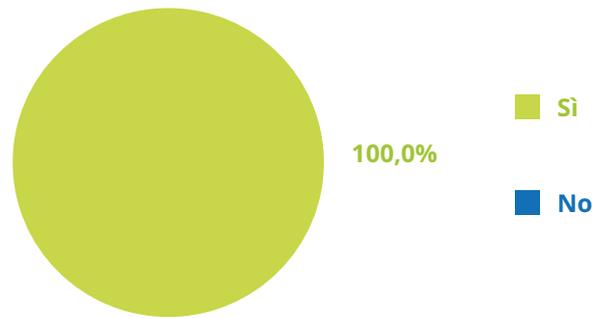


Come mostra la Figura 17, il 52,2% del campione non identifica ancora i fattori di rischio connessi alla dimensione ESG delle nuove operazioni di leasing, ma lo considera un obiettivo da raggiungere. Il 26,1% del campione riferisce di identificare regolarmente i fattori di rischio ESG nelle nuove operazioni di leasing, mentre una parte minore (13,0%) non effettua ancora questa attività. La quota 'Altro' (8,7%) è rappresentata da società che svolgono solo parzialmente l'identificazione di tali fattori.

Il 26,1% del campione (Figura 17), che identifica i fattori di rischio di sostenibilità ESG delle nuove operazioni di leasing, ha risposto anche alle successive tre domande, sottoposte al fine di capire di quali attività si compone la fase di identificazione (cd. sotto-campione').

Figura 18 – Integrazione dei fattori di rischio ESG nella valutazione.

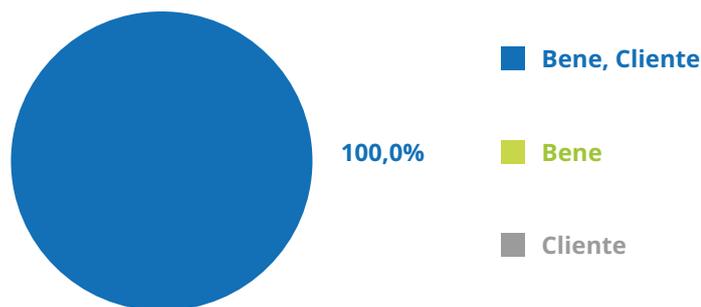
Domanda 18 - Se "Sì" alla 17, l'azienda integra questi rischi formalmente nella pratica di valutazione del rischio?



Tutte le società del 'sotto-campione' integrano anche questi rischi formalmente nella pratica di valutazione dei rischi creditizi (Figura 18).

Figura 19 – Valutazione dei fattori di rischio ESG delle operazioni di leasing.

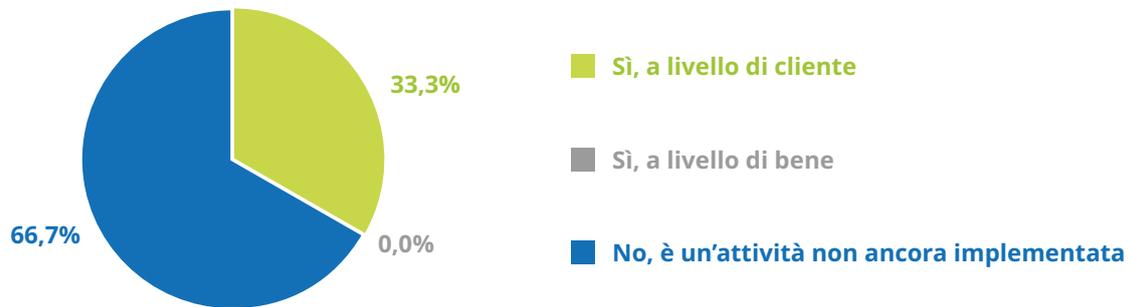
Domanda 19 - Se "Sì" alla 17, indicare quali rischi climatico ambientali vengono definiti (è possibile scegliere più di una risposta)



Il 100,0% delle società di leasing del 'sotto-campione' definisce i rischi CA sia per il bene che per il cliente (Figura 19).

Figura 20 – Score ESG di valutazione di controparte delle operazioni di leasing.

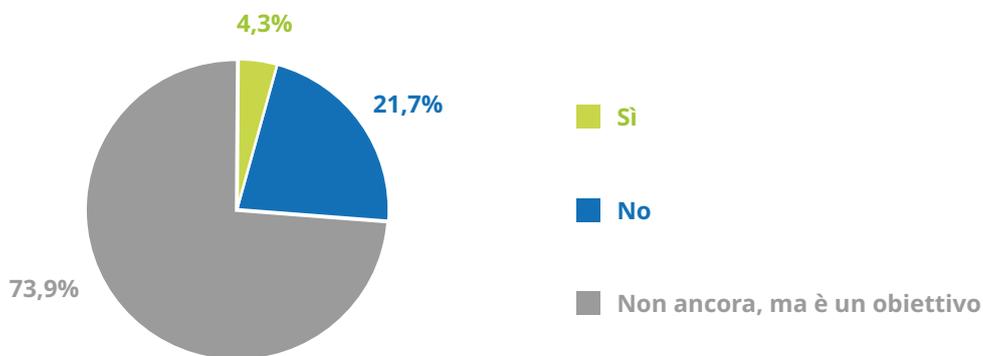
Domanda 20 - Se "Sì" alla 17, l'azienda valuta la controparte, relativamente agli aspetti ESG, attraverso uno score? (è possibile scegliere più di una risposta)



I due terzi delle società componenti il 'sotto-campione' non utilizzano strumenti di scoring, mentre il 33,3% delle società utilizza scoring basati sul cliente. Nessuno al momento utilizza scoring basati sul bene leasing. (Figura 20).

Figura 21 – Screening dell'esposizione del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi CA.

Domanda 21 - L'azienda svolge regolarmente un esercizio di screening dell'esposizione del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi climatico ambientali (CA)?

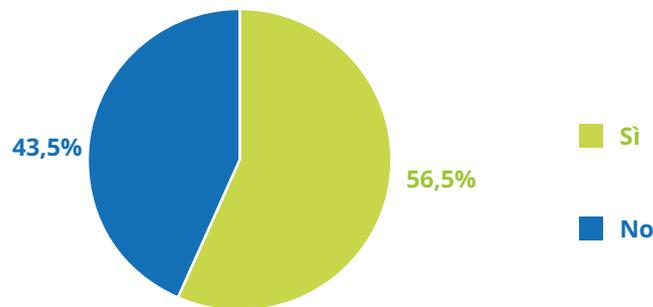


Solo il 4,3% delle società di leasing effettua regolarmente uno screening del portafoglio delle operazioni di leasing in essere al fine di valutarne l'esposizione al rischio CA.

Il 73,9% delle società di leasing non ha ancora strutturato alcuna attività di screening regolare per verificare l'esposizione del portafoglio beni leasing in relazione ai rischi CA, ma lo considera un obiettivo da raggiungere. Il 21,7% inoltre ha risposto indicando di non svolgere alcuna attività di screening sul portafoglio e di non considerarlo come un obiettivo.

Figura 22 – Integrazione dei fattori di rischio ambientali nel Risk management.

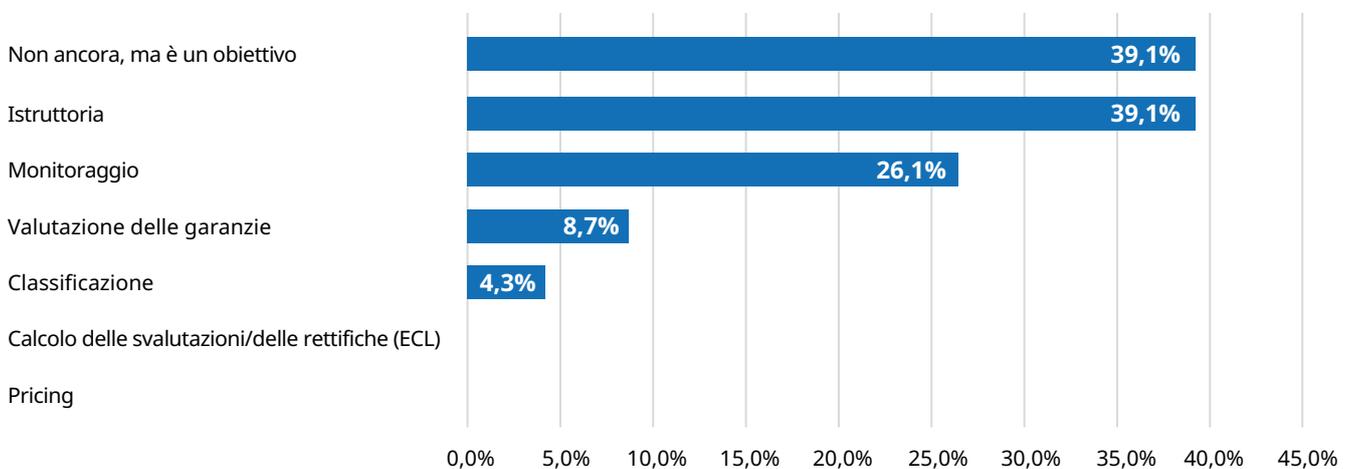
Domanda 22 - L'azienda ha provveduto a integrare i rischi ambientali nel proprio modello di Risk Management (RAF, ICAAP, ILAAF)?



Più della metà (56,5%) ha provveduto a integrare i rischi CA nel proprio modello di Risk Management (RAF, ICAAP, ILAAF) (Figura 22).

Figura 23 – Integrazione dei fattori di rischio ambientali nel Risk Management.

Domanda 23 - Indicare le fasi del processo di credito in cui sono stati integrati i fattori di rischio climatico ambientale CA (è possibile scegliere più di una risposta)?



Il 39,1 % del campione indica di aver integrato i fattori di rischio CA nel processo di istruttoria creditizia, mentre il 26,1% afferma di averlo fatto nel processo di monitoraggio creditizio. Con valori percentuali più bassi abbiamo le società di leasing che hanno integrato i fattori di rischio CA nel processo di valutazione delle garanzie (8,7%) e in quello della classificazione dei crediti (4,3%). Nessuna società di leasing ha indicato di aver integrato i fattori di rischio CA nel calcolo delle rettifiche/svalutazione dei crediti e nel pricing. Infine, il 39,1% dei rispondenti alla survey ha indicato di non avere proceduto ad alcuna integrazione dei fattori di rischio CA nei processi di Risk Management, ma di averlo definito come obiettivo da raggiungere. (Figura 23)

Figura 24 – Fonti per la valutazione del rischio CA.

Domanda 24 - Relativamente alla valutazione del rischio climatico e ambientale (CA) dei beni leasing di quali fonti si avvale l'azienda? (è possibile scegliere più di una risposta)



Da questa sezione risulta che per la valutazione del rischio CA dei beni leasing il 60,9% già si avvale di fonti dei dati, interne o esterne, mentre il 39,1% società del campione al momento non utilizza fonti dati di alcun tipo, ma lo ha definito come obiettivo da raggiungere. (Figura 24)

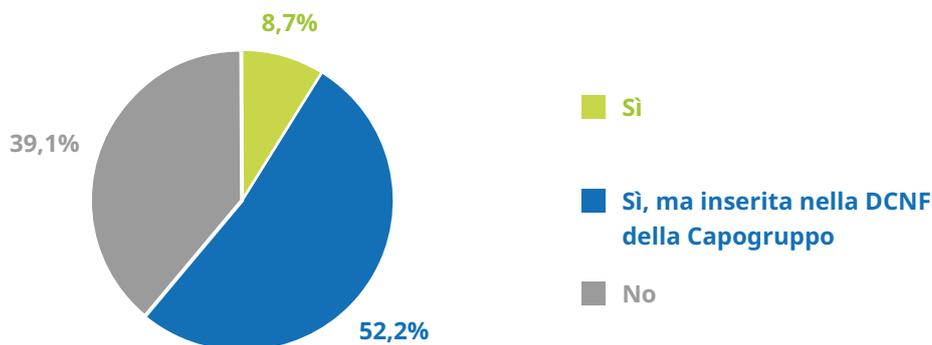
Sezione 5 – Informativa al mercato e reporting

Il 52,2% delle società di leasing pubblica il reporting di sostenibilità all'interno dell'informativa del Gruppo di appartenenza (DCNF). L'8,7% delle società di leasing pubblica la propria dichiarazione non finanziaria (DNF). Tra gli standard di riferimento delle informazioni troviamo che la Net-Zero Banking Alliance UNEP FI è sempre più citata, ciò rappresenta un orientamento delle società verso attività di raccolta dei dati relativi alle emissioni e al consumo di energia dei beni in leasing.

L'informativa al mercato sui temi di sostenibilità porta a una maggiore trasparenza, consentendo scelte d'investimento più consapevoli a chi intenda veicolare i flussi finanziari verso gli investimenti in sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Attualmente è in corso la revisione delle dichiarazioni di carattere non finanziario (DNF) con l'applicazione, a partire dal 2024, della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che richiederà un reporting di sostenibilità con specifici requisiti e standard di rendicontazione. Si prevede anche l'ampliamento del perimetro di applicazione a un maggiore numero di soggetti. Dall'analisi delle risposte alla Domanda 25 risulta che le DNF pubblicate dalle società di leasing sono l'8,7%, mentre le società che rientrano nelle dichiarazioni consolidate di gruppo (DCNF) sono più della metà (52,2%).

Figura 25 – Dichiarazione di sostenibilità di gruppo e volontaria.

Domanda 25 - L'azienda pubblica la Dichiarazione di sostenibilità / il Bilancio di sostenibilità?



Dalla Figura 25 emerge che il 52,2% delle società contribuisce alle informazioni di sostenibilità contenute nelle DCNF pubblicate dai propri gruppi, c'è, però, una quota pari all'8,7% che pubblica individualmente e volontariamente la DNF, mentre il 39,1%, al momento, non pubblica alcuna dichiarazione.

Figura 26 – Top3 dei temi più rilevanti emersi dalla analisi di materialità.

Domanda 26 - Se "Sì" alla 25 oppure "Sì, ma inserita nella DCNF della Capogruppo", indicare i tre temi più rilevanti emersi dall'analisi di materialità

- Cambiamento climatico e transizione**
- Digitalizzazione e sicurezza informatica**
- Etica / integrità aziendale**

Uno degli elementi che caratterizza il reporting di sostenibilità è l'indicazione dei temi più rilevanti emersi dalla analisi di materialità. Nella Figura 26 tra i primi tre argomenti più ricorrenti quest'anno emerge una particolare attenzione al "cambiamento climatico e alla transizione", alla digitalizzazione e sicurezza informatica e all'etica e integrità aziendale.

Figura 27 – Top 3 degli standard per il reporting di sostenibilità.

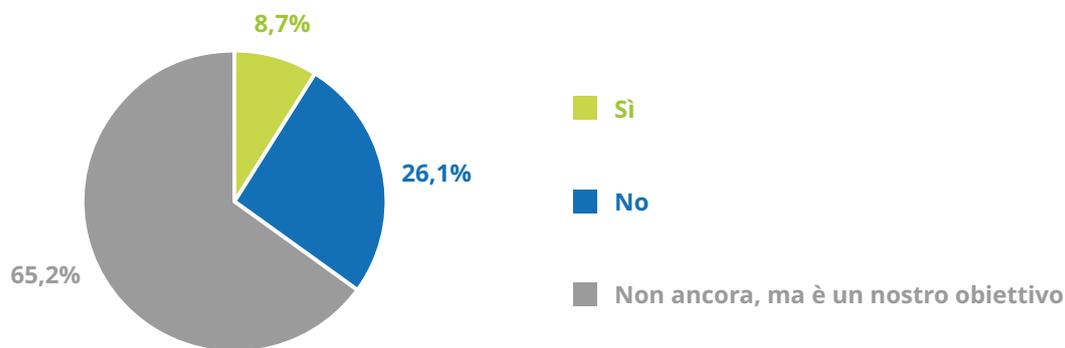
Domanda 27 - Se "Sì" alla 25 oppure "Sì, ma inserita nella DCNF della Capogruppo", quali standard sono utilizzati per il reporting di sostenibilità (per es. Global reporting initiative - GRI)?

- Global Reporting Initiatives (GRI)**
- Principles for Responsible Banking (PRB) UNEP FI**
- Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) & Net-Zero Banking Alliance (NZBA) UNEP FI**

In Figura 27, i GRI si confermano quali standard di riferimento per la redazione delle D(C)NF, inoltre risultano sempre presenti i Principles for Responsible Banking. Meno frequente è la presenza degli standard della TCFD e della NZBA in terza posizione, questi ultimi consentono di rendicontare le informazioni sul clima.

Figura 28 - Dati di sostenibilità dei clienti.

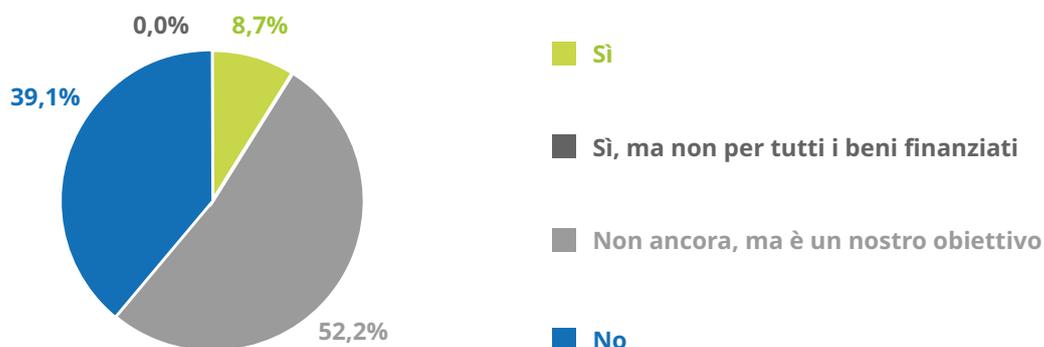
Domanda 28 - L'azienda è in grado di rilevare e raccogliere i dati sulla sostenibilità dei clienti? (per es. certificazione ISO 14001, emissioni nette, attività inclusa nella tassonomia europea, ..)



Nella Figura 28 risulta che l'8,7% riesce a raccogliere dati sulla sostenibilità dei clienti, come ad esempio la certificazione ambientale ISO 14001, le emissioni nette o l'eleggibilità dell'attività alla tassonomia. È rilevante anche che il 65,2%, pur non svolgendo attualmente questa attività, ha previsto tra gli obiettivi da realizzare la raccolta di dati sulla sostenibilità dei clienti.

Figura 29 - Dati di rilevazione del rischio di transizione.

Domanda 29 - L'azienda è in grado di rilevare e raccogliere i dati relativi alle emissioni di gas serra e al consumo di energia dei beni leasing?



Nella Figura 29 è evidente l'impegno da parte del settore di raccogliere informazioni relative all'impatto dei beni in leasing sul clima, se si considera che il 52,2% delle società ancora non rileva le emissioni di gas effetto serra e il consumo energetico dei beni in leasing, ma ha inserito questa attività tra gli obiettivi da raggiungere. L'8,7% del campione effettua già la rilevazione dei dati di consumo energetico dei beni leasing, anche se non per tutti i beni finanziati. Il restante 39,1% del campione riferisce di non rilevare i dati di consumo energetico dei beni leasing.

